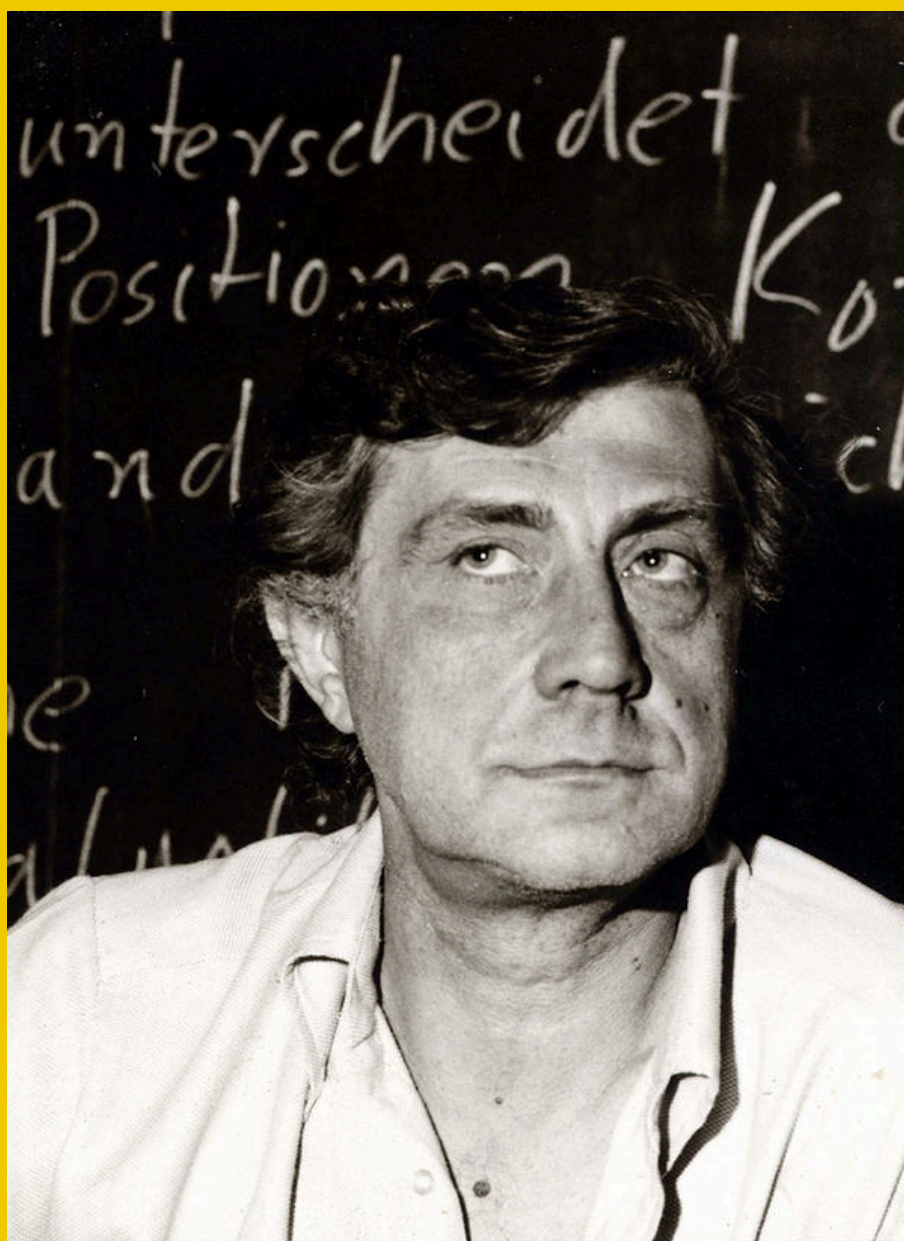


VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE



Franco Basaglia 1924 - 1980

11 marzo 1924 - 2024

100 ANNI

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA DI ROZZANO 2024
www.cascinagrande.it

VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE



Oreste Pivetta, **Franco Basaglia, il dottore dei matti**, Baldini Castoldi, 2014

Tra Gorizia e Trieste, Basaglia, unendosi a un gruppo di giovani psichiatri, realizzò, sperimentandola di giorno in giorno, una radicale riforma dell'istituto manicomiale, dopo aver denunciato l'orrore della segregazione e dei mezzi coercitivi utilizzati o dei cosiddetti sistemi di cura (elettroshock); una riforma ispirata non solo a principi di umanità, ma soprattutto al riconoscimento dei diritti del malato.



Franco Basaglia, **L'utopia della realtà**, Einaudi, 2005

Franco Basaglia da un lato ha contribuito al rinnovamento della cultura sulla follia e la malattia mentale, e dall'altro ha ispirato la promulgazione della celebre e discussa legge 180 del 1978. E proprio oggi che si parla di rivedere quella legge, è di particolare interesse capire la posizione di Basaglia, maturata sperimentando risposte nuove alla sofferenza mentale



Franco Basaglia, **La nave che affonda**, Cortina, 2008

La "nave che affonda" è il vecchio manicomio con tutte le sue catene istituzionali che la legge 180 del 1978 ha fatto scomparire. In questo libro-intervista di grande attualità Franco Basaglia offre delle messe a punto sulla sua "rivoluzione" con una chiarezza che non si ritrova in altri scritti e, con la sua perspicacia critica, riflette su cosa fare per affrontare il futuro e affondare gli "altri navigli che si profilano all'orizzonte".



Franco Basaglia, **Scritti: 1953-1980**, Il Saggiatore, 2017

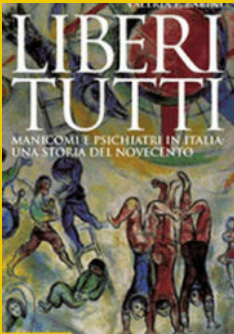
Il libro permette di riscoprire le molte sfumature di un pensiero ancora oggi di stringente necessità. Dopo i primi contatti con la cultura psichiatrica, Franco Basaglia si spinse a indagare un terreno più ampio, in cui non era in gioco soltanto la pratica medica, ma una visione complessiva dell'essere umano, al di fuori della quale sarebbe stato impossibile attribuire senso a termini come malattia, salute e follia.



Ron Powers, **Chissene frega dei matti**, Erickson 2018

Come siamo arrivati, come società, al punto di dire «Chissene frega dei matti»? A questa domanda, suscitata dall'affermazione disinvolta di un funzionario federale in occasione di uno scandalo legato a reiterati abusi su pazienti psichiatrici, Powers risponde scavando negli abissi della psichiatria, dai primi tentativi di segregare il folle fino alla nascita della psicoanalisi e dell'eugenetica.

VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE



Valeria Babini, **Liberi tutti**, Il mulino, 2011

Il 21 aprile 1980 chiude per volontà dei medici e della politica il manicomio di Trieste. Per la prima volta al mondo un ospedale psichiatrico viene dichiarato soppresso. Una nuova legge, la 180, approvata il 13 maggio del 1978, ha ormai aperto una nuova epoca per la cura delle malattie mentali. La reclusione manicomiale non esiste più. È l'esito culminante di un difficile cammino che ha attraversato non solo la comunità psichiatrica.



Alberto Paolini, **Avevo solo le mie tasche**, Sensibili alle foglie, 2016

Alberto Paolini racconta la sua storia, da quando, orfano, fa l'esperienza del collegio fino alla sua attuale residenza in casa famiglia, passando per quarantadue anni di manicomio. La descrizione della sua vita, dall'applicazione dell'elettroshock ai laboratori di scrittura al Santa Maria della Pietà di Roma, è in parte orale, rilasciata come testimonianza, e in gran parte scritta.



Franco Basaglia, **Ci chiamavano matti**, Il Saggiatore, 2021

«L'uomo in un caos diventa un caos; l'uomo, fatto vivere come una bestia, diventa bestia.» Lo sa bene Milvia, trentatré anni, che nel 1968, quando si racconta ad Anna Maria Bruzzone, è già al secondo ricovero presso l'Ospedale psichiatrico di Gorizia. Fino a poco fa quella del manicomio era un'istituzione dalle caratteristiche simili a quelle della prigione, dominata da pratiche violente e rapporti verticali disumanizzanti; uscirne era quasi impossibile.



Alda Merini, **L'altra verità**, Rizzoli, 2007

Un alternarsi di orrore e solitudine, di incapacità di comprendere e di essere compresi, in una narrazione che nonostante tutto è un inno alla vita e alla forza del "sentire". Alda Merini ripercorre il suo ricovero decennale in manicomio: il racconto della vita nella clinica psichiatrica, tra elettroshock e autentiche torture, libera lo sguardo della poetessa su questo inferno, come un'onda che alterna la lucidità all'incanto.



Carlo Gnetti, **Il bambino con le braccia larghe**, Futura, 2010

Con una scrittura molto intensa e partecipata, questo libro racconta la storia di una famiglia alle prese con la malattia mentale e riassume in modo esemplare il trattamento della psicopatologia, l'impatto devastante degli psicofarmaci, gli effetti della legge 180 anche nella sfera privata, dalla sua prima applicazione ai tempi di Franco Basaglia fino a oggi, passando per tutte le esperienze intermedie.

VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE



Guendalina Middei, **Intervista con un matto**, Navarra, 2023

Un famoso compositore, rinchiuso per sedici anni in un manicomio criminale, decide di raccontare la sua storia. Ha inizio così un racconto di torbide passioni e violente ambizioni fino al debutto alla Scala di Milano. All'apice del suo successo ha un crollo nervoso e viene rinchiuso in manicomio, teatro infernale di un'umanità disperata...



Patrick McGrath, **Follia**, Adelphi, 1998

Inghilterra, 1959. Dall'interno di un tetro manicomio criminale vittoriano uno psichiatra comincia a esporre, con apparente distacco, il caso clinico più perturbante che abbia incontrato nella sua carriera – la passione letale fra Stella Raphael, moglie di un altro psichiatra dell'ospedale, e Edgar Stark, un artista detenuto per un uxoricidio particolarmente efferato...



Patrick McGrath, **Scrivere di follia**, La nave di Teseo, 2023

“La follia non è mai arbitraria, né è casuale nelle sue manifestazioni o nelle sue cause. Nei romanzi di questo tipo il lettore, calato nel ruolo di una specie di detective della psiche, si troverà davanti a menti di complessità unica. Che tali menti ignorino di essere scollegate dalla realtà non fa che accrescerne la terrificante imprevedibilità.”



Ascanio Celestini, **La pecora nera**, Einaudi, 2006

«Non si sa se ridere o piangere, ma non importa niente. In questa compresenza assoluta di comico e di tragico si ritrova incarnata la grande modalità tragica moderna». Edoardo Sanguineti



Edoardo De Filippo, **Ditegli sempre di sì**, Einaudi, 1997

Michele Murri ha trascorso un anno in manicomio dopo essere impazzito; la sorella Teresa decide di non rivelare agli amici di famiglia il reale motivo dell'allontanamento, e finge che Michele sia tornato da un lungo viaggio. Una volta giunto a casa Michele sembra star bene, pian piano, tuttavia, l'ambiguità di alcune situazioni tipiche del perbenismo borghese iniziano a far vacillare l'equilibrio psichico dell'uomo, che prende a combinare danni sempre più seri.

VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE



Mario Tobino, *Il manicomio di Pechino*, Mondadori, 2023
A metà degli anni Cinquanta Mario Tobino si trovò a dirigere pro tempore l'Ospedale Psichiatrico di Lucca a Maggiano. Per meglio riflettere su quell'esperienza verga un diario: quaderni fitti di appunti che registrano riflessioni e confessioni, e che qua e là rivelano sconcerto e disillusione.



Nellie Bly, *Dieci giorni in manicomio*, Edizioni Clandestine, 2017

Nel 1887, la reporter Nellie Bly, fingendosi una rifugiata afflitta da paranoia, si fece rinchiodere nel manicomio dell'isola Blackwell, allo scopo di scoprire le condizioni di vita delle donne ricoverate. Nel reportage nato da quell'esperienza, l'autrice racconta i soprusi e le violenze che le pazienti subivano. Fu grazie alla sua ricerca, però...



Alberta Basaglia, *Le nuvole di Picasso*, Feltrinelli, 2014

La voglia di raccontare la storia già molto conosciuta, ma non ancora da tanti digerita, di Franco Basaglia, del manicomio liberato e del suo superamento, nasce dalle domande dei più piccoli e dal tentativo di provare a ripercorrere fatti già noti con gli occhi e il cuore di una di loro, per darne una lettura inedita, unica e spudorata, quella cioè di chi non ha ancora sovrastrutture imposte da regole sociali.



Arto Paasilinna, *Il mugnaio urlante*, Iperborea, 1997

Gunnar Huttunen è uno stravagante individuo dagli entusiasmi travolgenti venuto a turbare gli equilibri della comunità e che nei momenti di tristezza ulula. Sono appunto le notti passate in bianco per i suoi ululati a fornire ai compaesani l'alibi per realizzare quell'unica idea liberatoria che hanno maturato: rinchiodare in manicomio l'imprevedibile disturbatore. Ma Gunnar con la complicità di...



Sebastiano Vassalli, *La notte della cometa*, Rizzoli, 2019

Questo romanzo racconta la vita di Dino Campana, il poeta pazzo. Con una valigia di documenti, lettere, interviste e domande, Vassalli compone un quadro da far sfumare ai bordi, quando serve l'immaginare del narratore. Perché, annota, se Dino non fosse esistito, dalla sua penna sarebbe comunque emersa la meraviglia e la mostruosità di un tale personaggio.

VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE



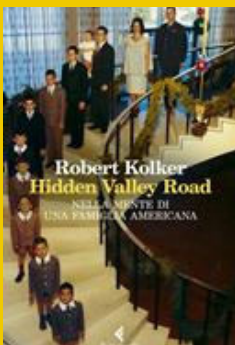
Melania Mazzucco, **Il bacio della Medusa**, BUR, 2008
Dopo dieci anni di matrimonio felice, anche se imposto dalle circostanze, la malinconica e annoiata contessa Norma conosce una ragazzina selvatica ed errabonda, detta Medusa, e se ne innamora perdutamente. Si è nella Torino del primo Novecento, e scoppia uno scandalo che travolge le due donne: Medusa fugge a Parigi, Norma sarà rinchiusa in manicomio. Il primo romanzo dell'autrice di "Vita" e di "Un giorno perfetto".



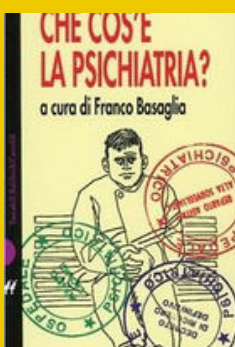
Victoria Mas, **Il ballo delle pazzie**, Edizioni E/O, 2021
Alla Salpêtrière, ospedale psichiatrico, si entra e non si esce. In realtà buona parte delle cosiddette alienate sono donne scomode, rifiutate, che le loro famiglie abbandonano in ospedale per sbarazzarsene. A sconvolgere e trasformare la loro vita sarà il "ballo delle pazzie", ossia il ballo mascherato che si tiene ogni anno alla Salpêtrière e a cui viene invitata la crème di Parigi. In quell'occasione, mascherarsi farà cadere le maschere...



Francesca Valente, **Altro nulla da segnalare**, Einaudi, 2023
Altro nulla da segnalare, il libro che ha vinto all'unanimità il Premio Italo Calvino 2021, è un testo raro, prodigioso. Al centro, le storie struggenti dei pazienti – o i pazzi, direbbero i più – dei servizi psichiatrici nati subito dopo la chiusura dei manicomi: uomini e donne che si ritrovarono improvvisamente liberi nel mondo, o che nel mondo non sapevano più come abitare.



Robert Kolker, **Hidden Valley Road**, Feltrinelli, 2022
Una storia straziante, a tratti incredibile, dolorosamente vera. Hidden Valley Road è un libro a metà tra un diario e una cartella clinica che segue le vicende di una famiglia americana della metà del secolo scorso con dodici figli, a sei dei quali viene diagnosticata la schizofrenia.



Franco Basaglia, **Che cos'è la psichiatria?**, Dalai, 1997
Questo libro ha segnato l'inizio di quell'appassionante dibattito sulla situazione psichiatrica italiana che ancora oggi è in corso e che non si è certo risolto con la legge del 1978. I problemi agitati allora da un gruppo di medici che, riuniti intorno a Franco Basaglia, avevano dimostrato come si potesse trasformare e distruggere la realtà manicomiale, hanno dato luogo a prese di posizione di un numero via via crescente di persone, divenute consapevoli della realtà politica.

FILM



Giulio Manfredonia, **Si può fare**, 2009

Milano, anni '80. Nello (Claudio Bisio) si trova a dirigere una cooperativa di malati mentali, appena dimessi dai manicomi. Si tratta di una sporca dozzina incapace a tutto ma Nello sa scovare i talenti nascosti in questi "dimenticati della società" e trascinarli alla conquista della luccicante "Milano da bere". Una favola realmente accaduta che diverte e commuove, lasciando nel cuore una contagiosa ventata di ottimismo.



Milos Forman, **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, 1975

Quando l'indomabile teppistello Randle P. McMurphy (Jack Nicholson) fa il suo ingresso nel manicomio di stato, il suo contagioso senso di ribellione turba la routine. Nella guerra di complotti da una parte c'è lui, dall'altra la perfida infermiera dai toni suadenti Ratched (Louise Fletcher). In gioco c'è il destino di tutti i pazienti del reparto.



Ragazze interrotte, **James Mangold**, 2003

Ricoverata in un ospedale psichiatrico dopo una frettolosa diagnosi di "disturbi della personalità", Susanna dovrà imparare presto che se vuole riguadagnare la sua libertà deve affrontare faccia a faccia la persona che la terrorizza di più: se stessa.



Ascanio Celestini, **La pecora nera**, 2011

Sono trentacinque, ormai, gli anni che Nicola ha passato in manicomio. Nella sua testa i ricordi, la realtà e la fantasia si mischiano, finché un giorno incontra il suo amore d'infanzia... Vede il mondo dentro l'istituto molto simile a quello che sta fuori: un mondo sempre più vorace, dove l'unica cosa che sembra non potersi consumare è la paura. Per tre anni Ascanio Celestini ha intervistato persone rinchiusi in manicomio. Da quelle interviste è nato prima uno spettacolo teatrale, poi un libro ed infine questo film.



Paolo Virzì, **La pazza gioia**, 2016

Beatrice è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella una giovane donna fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, dove sono sottoposte a misure di sicurezza. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà ad una fuga rocambolesca e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

“Quando entrai per la prima volta in una prigione, ero studente in medicina. Lottavo contro il fascismo e fui incarcerato. Mi ricordo della situazione allucinante che mi trovai a vivere. Era l'ora in cui venivano portati fuori i buglioli dalle varie celle. Vi era un odore terribile, un odore di morte. Mi ricordo di aver avuto la sensazione di essere in una sala di anatomia dove si dissezionano i cadaveri. Quattro o cinque anni dopo la laurea, divenni direttore di un manicomio e, quando entrai là per la prima volta, sentii quella medesima sensazione. Non vi era l'odore di merda, ma vi era un odore simbolico di merda. Mi trovai in una situazione analoga, una intenzione ferma di distruggere quella istituzione. Non era un problema personale, era la certezza che l'istituzione era completamente assurda, che serviva solamente allo psichiatra che lì lavorava per percepire lo stipendio alla fine del mese.”

Franco Basaglia

BIBLIOTECA DI ROZZANO 2024

